

21 MARZO
**Giornata della Memoria
e dell'Impegno in ricordo
delle vittime innocenti delle mafie**

“La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. Spero solo che la fine della mafia non coincida con la fine dell'uomo.”

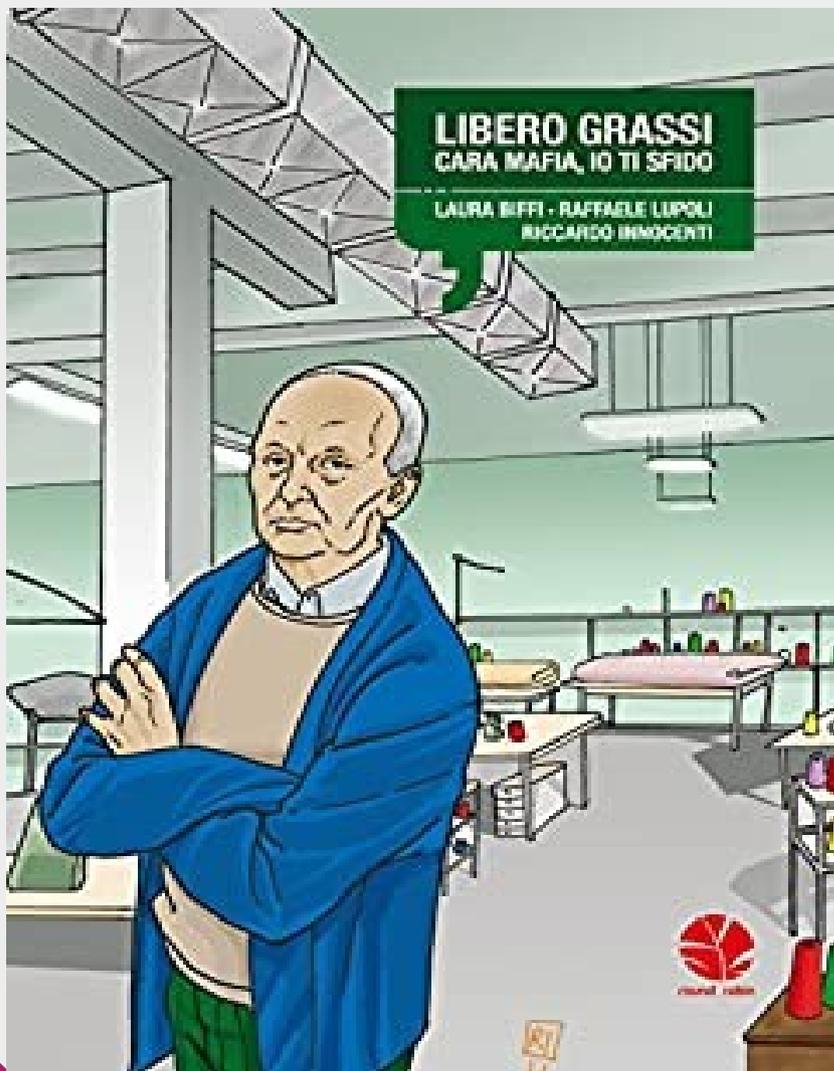
Giovanni Falcone

Peppino Impastato: un giullare contro la mafia



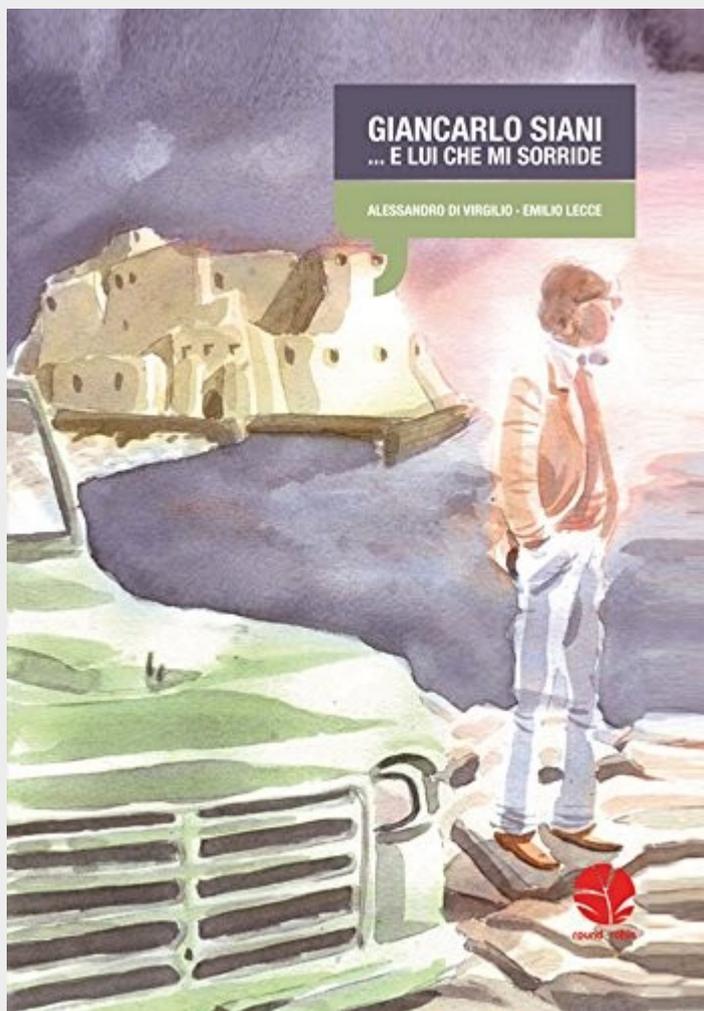
Giuseppe "Peppino" Impastato nasce a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948. A soli trent'anni, nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, viene assassinato con una carica di tritolo lungo la ferrovia Palermo-Trapani per aver denunciato speculazioni e affari di mafia, in primo luogo quelli legati al boss siciliano Gaetano Badalamenti. La sua storia - dalla militanza politica giovanile all'esperienza di controinformazione condotta dai microfoni di Radio Aut - è stata raccontata nel film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana.

Libero Grassi cara mafia, io ti sfido



"Non sono pazzo, non mi piace pagare. Io non divido le mie scelte con i mafiosi". È l'11 aprile 1991 e in diretta tv Libero Grassi, industriale tessile proprietario della Sigma di Palermo, racconta la sua vicenda d'imprenditore che rifiuta di pagare il pizzo alla mafia. Il caso varca i confini della Sicilia e diventa di dominio nazionale. Il 29 agosto alle 7. 30 muore in un agguato per mano di Salvo Madonia, figlio del boss del quartiere San Lorenzo. Lo ammazza perché può essere un "cattivo esempio" per gli altri commercianti. Potrebbero alzare la testa anche loro. Libero Grassi quella mattina di vent'anni fa viene ucciso due volte: da Cosa nostra e dall'indifferenza dei suoi colleghi imprenditori.

Giancarlo Siani... lui che mi sorride



Per le strade di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata una Mehari verde non passa di certo inosservata. Un ragazzo sorridente e tutto d'un pezzo affronta così le sue giornate da cronista e corrispondente precario del Mattino di Napoli: andando in giro a cercare notizie da scrivere senza paura. La camorra, Giancarlo Siani, la guarda dritta negli occhi mentre ne racconta traffici e violenze.

Un ragazzo normale



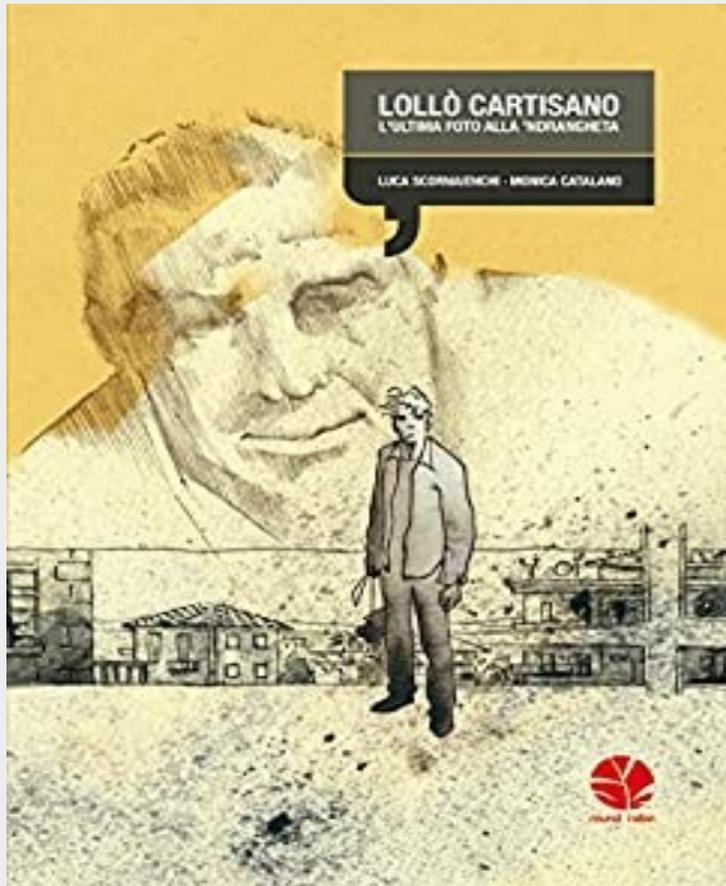
“A dodici anni sono diventato amico di un supereroe. Aveva venticinque anni, abitava nel mio condominio a Napoli, che per certi versi è anche più pericolosa di Gotham City, si chiamava Giancarlo e, nonostante le mie insistenze, diceva di non essere per niente un supereroe.” Che, al posto della Batmobile, ha una Mehari verde. Che non vola né sposta montagne, ma scrive. E che come armi ha un'agenda e una biro, con cui si batte per sconfiggere il male. Giancarlo è Giancarlo Siani, il giornalista de «Il Mattino» che cadrà vittima della camorra davanti a quel palazzo.

Pippo Fava: lo spirito di un giornale



Catania 1980. Nella Milano del Sud il clan di Nitto Santapaola la fa da padrone e Cosa nostra si intreccia con le istituzioni in un gioco di potere fatto di morti ammazzati, grandi opere, corruzione e fiumi di denaro. In questa terra meravigliosa e maledetta, vive e lavora un giornalista, Giuseppe Fava, che racconta la verità senza tralasciare alcun particolare.

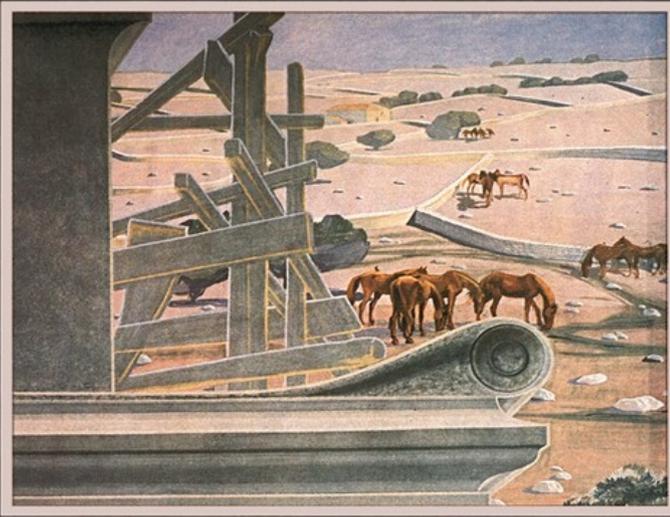
Lollò Cartisano: l'ultima foto alla 'ndrangheta



Un romanzo a fumetti che racconta la tragica vicenda di Lollò Cartisano, fotografo di Bovalino sequestrato e ucciso dalla 'ndrangheta. Un libro che attraverso il viaggio di un insolito protagonista di fantasia, il reporter Gino Durante, ripercorre gli itinerari e le strade che portano alla montagna di Pietracappa. Uno dei luoghi più suggestivi di tutta la Calabria, un luogo che Cartisano amava fotografare da tutte le angolature.

A ciascuno il suo

Leonardo Sciascia



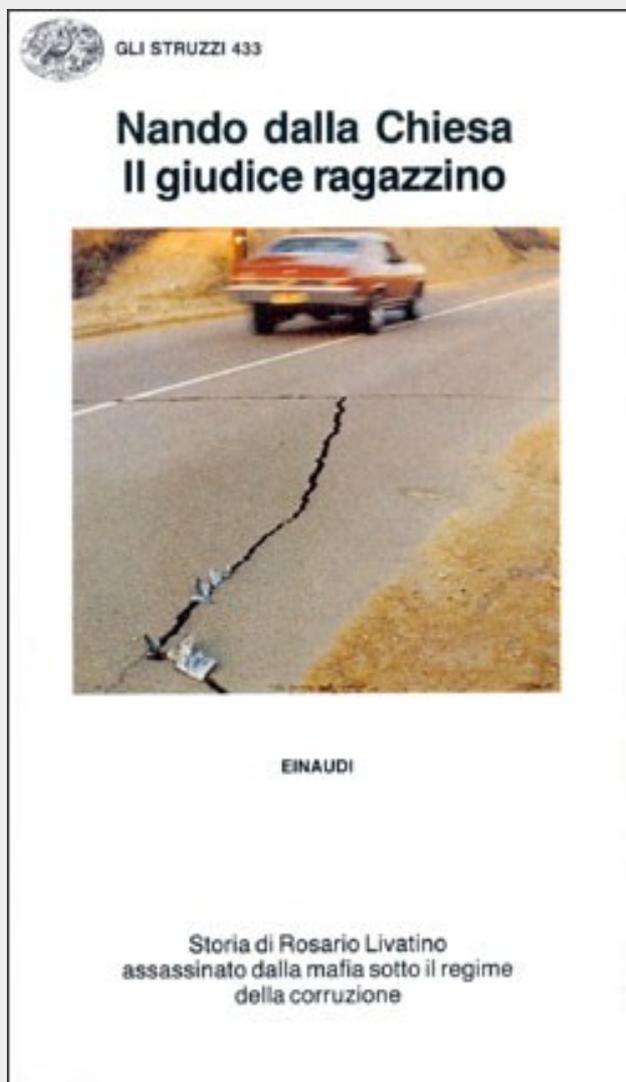
A ciascuno il suo



ADELPHI

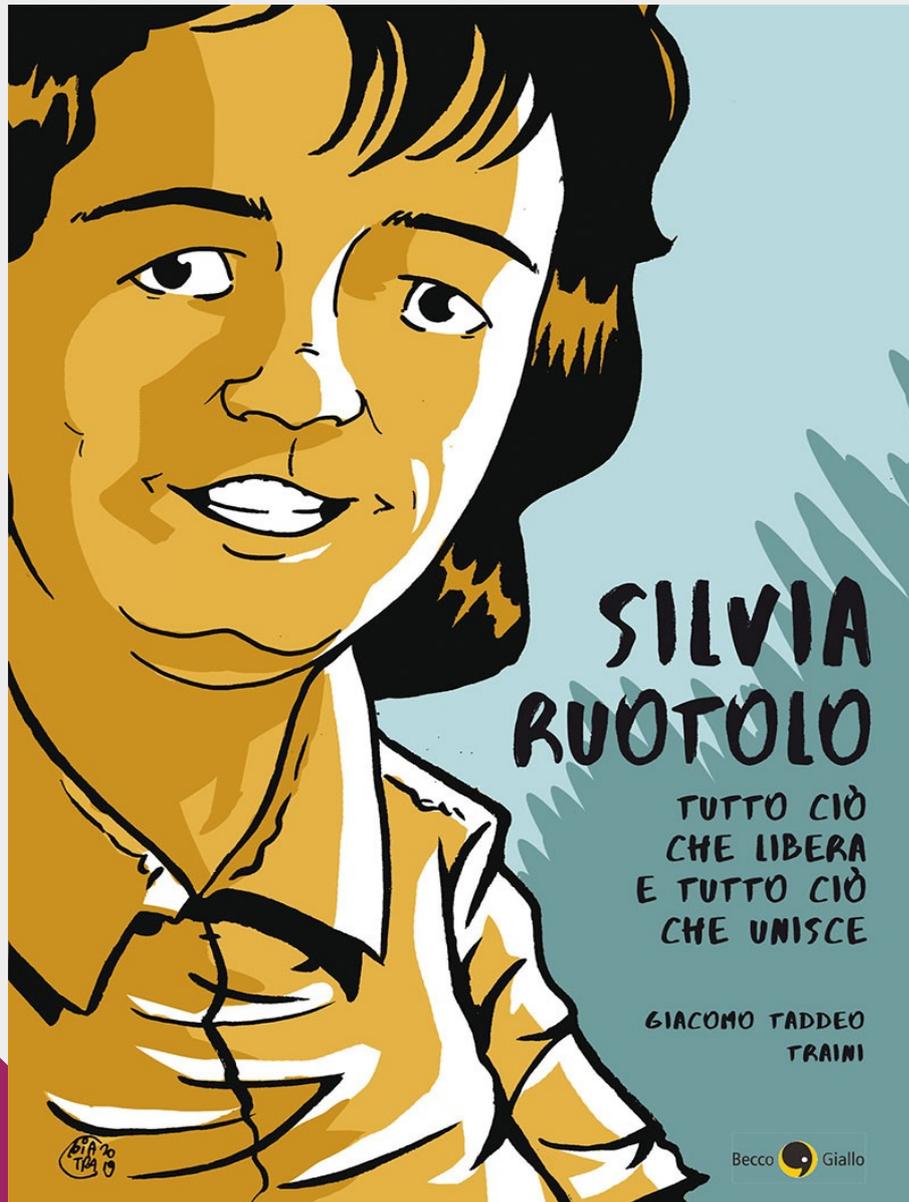
Publicato nel 1966, e oggi tradotto in tutto il mondo, questo romanzo dell'oscura, crudele Sicilia è universalmente considerato una delle maggiori imprese narrative di Sciascia. Sobrio, amaro, sottilmente sarcastico, e insieme netto e preciso nei contorni, racconta la storia di un farmacista che «viveva tranquillo, non aveva mai avuto questioni, non faceva politica», e un giorno riceve una lettera anonima che lo minaccia di morte. Da questo punto in avanti tutta la realtà comincia a traballare, e il sospetto, l'insinuazione e il sangue dominano la realtà del paese, nell'entroterra siciliano.

Il giudice ragazzino : storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione



Il venerdì 21 settembre 1990, alcuni killer assoldati dalla mafia portano a termine, in un'esecuzione particolarmente feroce, l'ennesimo omicidio. La vittima è Rosario Livatino, magistrato che svolge da anni, ad Agrigento, con precisione e onestà, un lavoro implacabile, fatto di casi eccellenti, ma anche di quella quotidianità che ad altri pare così facile da trascurare. Nando dalla Chiesa ricostruisce, in un racconto fatto di partecipazione e di testimonianza, la biografia personale e professionale di Livatino nell'arco di tutti gli anni Ottanta.

Silvia Ruotolo: tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce



È l'11 giugno 1997, e siamo a Napoli, quartiere Vomero. Silvia Ruotolo, 39 anni, come ogni giorno sta accompagnando a casa da scuola il figlio Francesco, di soli 5 anni, tenendolo per mano, mentre la figlia Alessandra, di 10 anni, li aspetta a casa per pranzo. Fino a quando il rumore dei proiettili esplosi in uno scontro tra due clan camorristi rivali (saranno 41 i bossoli recuperati a terra) non sovrasta i suoni della vita quotidiana. Ed è uno di questi proiettili a colpire Silvia in testa uccidendola sul colpo.

Carlo Alberto Dalla Chiesa: il generale di ferro



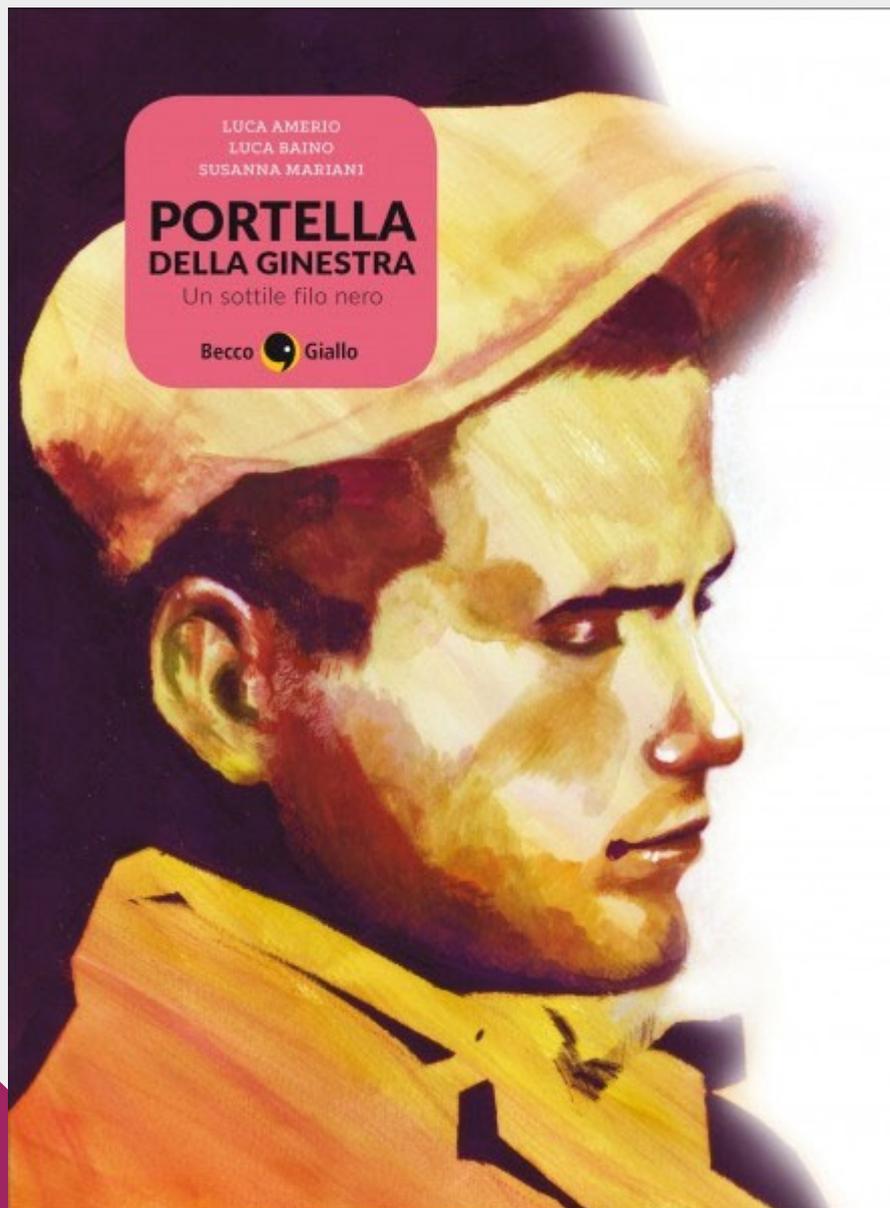
Ha combattuto con la Resistenza durante il secondo conflitto mondiale. Ha sconfitto le Brigate Rosse durante gli anni di piombo. Nel bel mezzo della seconda guerra di mafia si è recato a Palermo: lì dove ha trovato la morte, il 3 settembre 1982, sotto i colpi dei kalashnikov di Cosa Nostra. Questa è la storia di un uomo che ha saputo incarnare la speranza degli onesti. Questa è la storia del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa.

Una storia semplice



Una storia semplice è una storia complicatissima, un giallo siciliano, con sfondo di mafia e droga. Eppure mai - ed è un vero tour de force - l'autore si trova costretto a nominare sia l'una sia l'altra parola. Tutto comincia con una telefonata alla polizia, con un messaggio troncato, con un apparente suicidio. E subito, come se assistessimo alla crescita accelerata di un fiore, la storia si espande, si dilata, si aggroviglia, senza lasciarci neppure l'opportunità di riflettere.

Portella della Ginestra, un sottile filo nero



Primo maggio 1947, Piana degli Albanesi, provincia di Palermo. Pochi giorni dopo l'affermazione delle forze di sinistra alle elezioni regionali, una folla di lavoratori, in prevalenza braccianti, si riunisce nella vallata di Portella della Ginestra per festeggiare il risultato e protestare contro il latifondismo. All'improvviso, dalle colline circostanti partono raffiche di mitra che uccidono decine di persone e ne feriscono più di trenta. Attribuito alla banda di Salvatore Giuliano, l'eccidio rappresenta per molti la prima strage di Stato repubblicana: un intrigo internazionale che ha visto coinvolti apparati statali e ambienti mafiosi, eversione di destra, servizi americani, massoneria.

L'orrore e la bellezza. Storia di una storia



L'autobiografia di Davide Cerullo. Un bambino nato nella periferia di Napoli negli anni '70, con la delinquenza come orizzonte di ogni giornata; la meraviglia scoperta nei ventri delle capre, il terrore provato quando ha tenuto per la prima volta un fucile puntato contro un uomo. Un flusso di racconti e di digressioni su vite e volti che hanno fatto la "storia di una storia" capace di approdare alla necessità di una rinascita che continua ogni giorno, nel presente.

"Storia di una storia rimanda alla ricerca del perché una storia è diventata proprio quella storia, la mia storia, e non un'altra storia. È la mia storia ma potrebbe essere, date le stesse premesse, anche la storia di altri." (D. Cerullo)